

La suggestiva prima nazionale che Torino Danza porta venerdì all'Astra

I ballerini in volo si avvitano come gatti e la danza passa dal circo alle comiche

LA STORIA

FRANCESCA ROSSO

Il cinema degli esordi, quello delle slapstick comedy, dell'azione sorprendente e della fisicità vigorosa, veloce, agile. La gag basata sull'azione e sul tempo comico, perfetto, quello che mezzo secondo prima o mezzo dopo non funzionerebbe. Il tempo elastico che rallenta e accelera, si distende e si accartocchia.

«La vrille du chat» è in scena al Teatro Astra in prima nazionale venerdì 5 e sabato 6 ottobre alle 20,45 e domenica alle 15,30 e alle 20,45 nell'ambito di Torinodanza Festival e di Bruxelles en piste, il progetto coordinato da Piemonte dal vivo per portare il circo contemporaneo belga in Italia.

In «La vrille du chat», l'avvitamento del gatto, i cinque acrobati del collettivo Back Pocket, nato in Belgio nel 2007, sfidano le leggi dello spazio e del tempo. Come nei cartoni animati, dove la sospensione dell'incredulità è la base di ogni azione, i perso-

naggi sfidano la gravità, tornano indietro da situazioni impossibili, deformano il tempo con ralenti, accelerazioni e stop-motion: una scena di pochi minuti, ripetuta e modificata, è proposta da mille angoli diversi con proiezioni, flashback immaginari, ricordi e sequenze che rimandano alla scena iniziale.

«L'ispirazione iniziale - racconta l'acrobata Michaël Hottier - è "3 secondes" il fumetto dell'autore belga Marc-Antoine Matthieu. L'azione si svolge in 3 secondi ma ci siamo subito concentrati su una drammaturgia collettiva: ci siamo chiesti come si può scrivere uno spettacolo di circo raccontando una storia e creando dei personaggi senza inanellare solo una sequenza di numeri».

La creazione è di gruppo: oltre a Hottier in scena ci sono Dominic Cruz, Devin Henderson, Maya Kesselman e Aurélien Oudot. «Sono fondamentali - prosegue Hottier - quelli che noi chiamiamo mediatori, e non registi, perché sono le persone che ci hanno fornito uno sguardo esterno: Vincent Gomez e Philippe Vande Weghe, Isael Cruz Mata

per le coreografie e Didier Goury per le scene. Abbiamo subito deciso di eliminare gli attrezzi del circo perché sono troppo riconoscibili e diventano subito protagonisti portandosi dietro le storie».

Sembra di assistere alle comiche di Stan Laurel, Oliver Hardy, Buster Keaton, Charlie Chaplin, Harold Lloyd e i fratelli Marx che della slapstick comedy erano maestri. Il nome viene dall'inglese "slapstick", il bastone per colpire facendo rumore composto da due pezzi di legno utilizzati già nella commedia dell'arte italiana, in particolare da Arlecchino per percuotere senza farsi male ma producendo un forte schiocco. È stato tra i primi effetti speciali dello spettacolo e del cinema muto, insieme alla pantomima e alle torte in faccia.

Durante lo spettacolo gli artisti interpretano i personaggi, a volta le emanazioni della coscienza di un singolo, altre volte sono le personificazioni di un ricordo o l'espressione di un'emozione o un desiderio.

«La nostra idea - continua Hottier - è concentrarci sul tempo e sul presente prenden-

do spunto dai piccoli momenti della vita quotidiana per poi esplorarli con tutti i personaggi e con più punti di vista. Ogni movimento acrobatico ha senso, non è solo un gesto per colpire e impressionare ma è connesso con le emozioni e con la drammaturgia, mettendo in connessione il circo e la danza ed esaltando le caratteristiche di ognuno di noi, che siamo molto diversi per essendo tutti acrobati».

I cinque artisti esplorano l'impossibile e l'inconsueto per destrutturare e poi ricostruire ancora la scena iniziale, come un tema musicale declinato in infinite variazioni.

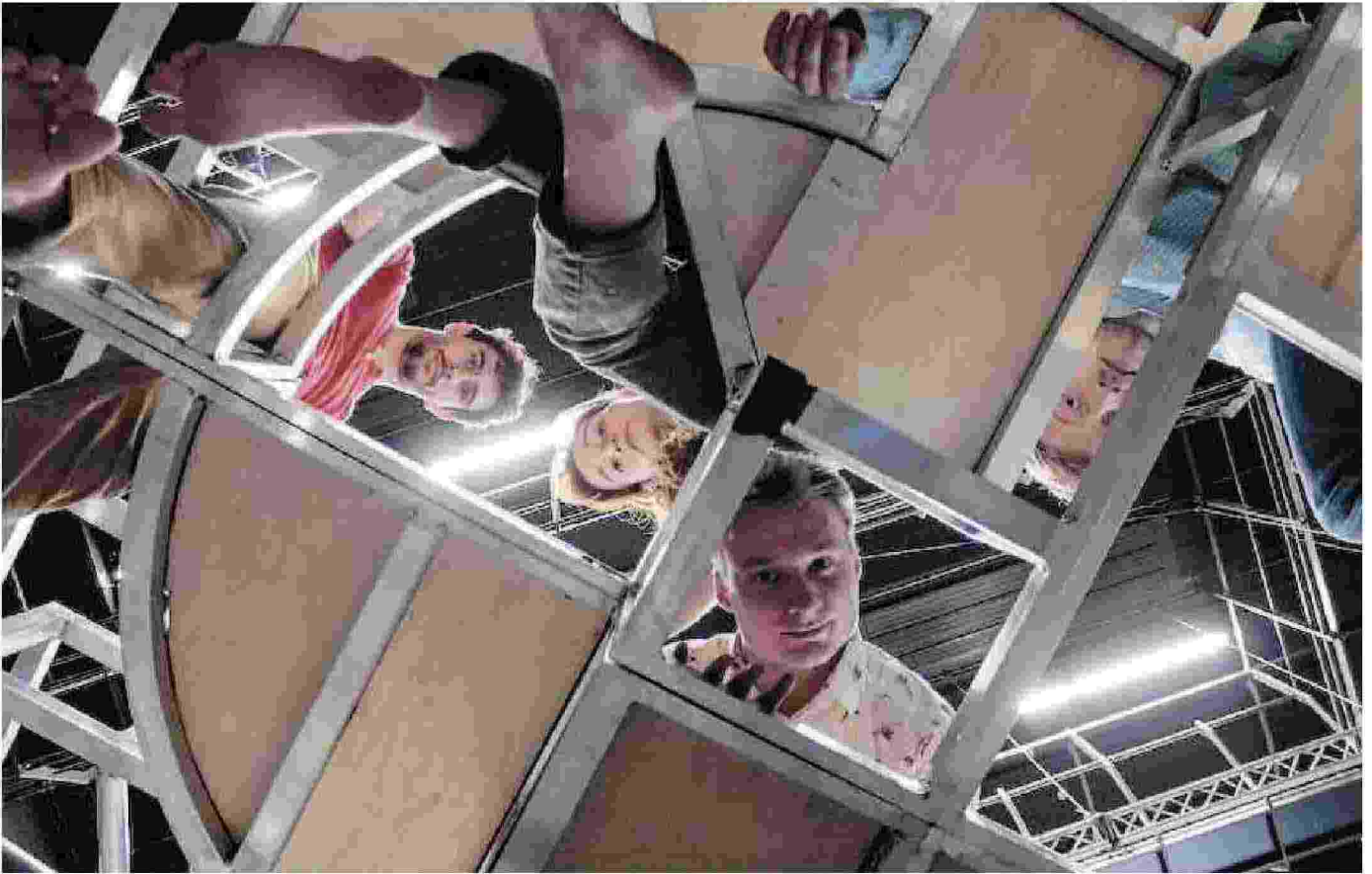
Il risultato è una composizione divertente e sorprendente, adatta a un pubblico di tutte le età che per 70 minuti tiene gli occhi e il fiato inchiodati all'azione performativa sul palco.

«Giocare con i 3 secondi - conclude Hottier - è anche un modo per aiutarci a capire che la realtà è molto più complessa di come la immaginiamo. Per ottenere quei tre secondi di azione, c'è dietro un enorme lavoro fisico e mentale. Il presente è collegato con le azioni del passato e quelle del futuro ma è sempre qualcosa di unico». —

MICHAËL HOTTIER
ACROBATA



Ogni movimento acrobatico non è solo un gesto per colpire o impressionare ma è connesso con tutte le emozioni



I componenti del collettivo Black Pocket protagonisti da venerdì all'Astra

